

→ **Federalismo, stop** alle norme in commissione, ma il governo interviene con un decreto urgente  
→ **Il premier** recupera Bossi che si rimangia la crisi. E dopo il voto su Ruby: «Visto? Abbiamo i numeri»

# Democrazia presa a schiaffi E Berlusconi allontana le urne

Colpo di mano sul federalismo. Berlusconi e Bossi bypassano lo stop della bicamerale. Il Cavaliere costringe il Senaturo a prendere atto che la maggioranza «ha i numeri». Voto più lontano? Lo dirà il caso Ruby.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

«Con me 316 deputati su 630. Avete visto? La maggioranza tiene. Si è allargata anzi...». Berlusconi non partecipa alla conta di Montecitorio sul caso Ruby. Ma «l'ottava fiducia da settembre in poi» che amplia di un voto - di due con l'astensione del Fli Barbareschi - le cifre su cui poggiava l'asse Pdl-Lega, annebbia le ricadute politiche dello stop inferito ieri al federalismo dalla commissione bicamerale. Che - con un

## Senza scrupoli Cavaliere e Senaturo mettono fuori gioco il Parlamento

15 a 15 - ha bocciato il parere di maggioranza su uno dei decreti della riforma prediletta dalla Lega. «Chi conosce il regolamento, sa che un pareggio significa respinto e non c'è un testo alternativo - sostiene il presidente della Camera, Gianfranco Fini - Siamo in una situazione senza precedenti».

Per superare l'impasse premier e Senaturo non si sono fatti scrupoli e hanno messo il Parlamento fuori gioco. Già ieri mattina - durante un vertice convocato dopo il no della bicamerale - Berlusconi aveva garantito a Bossi un Consiglio dei ministri straordinario per «sanare la situazione». «Andiamo avanti lo stesso, la legge lo consente», aveva esortato il Cavaliere. Grazie a questa rassicurazione Bossi aveva riposto nel cassetto la minaccia di crisi di poche ore prima. «Non penso ci sarà un ritorno immediato alle ur-



Banchi della destra a Montecitorio

## Il caso Fassina, pd: ma è una sconfitta politica

«La prova di forza voluta dalla Lega e da Berlusconi non attenua la pesante sconfitta politica. La Lega ha bruciato per ragioni propagandistiche il capitale politico messo a disposizione dalle opposizioni sul federalismo», afferma Stefano Fassina responsabile economico del Pd. «Le riforme federaliste hanno rilevanza costituzionale, non si possono imporre con la forza»

ne», aveva corretto il leader della Lega dopo un vertice con il Presidente del Consiglio, convocato in seguito allo stop al decreto sul fisco municipale. «Berlusconi vuole vedere l'esito della votazione sul caso Ruby», aveva chiarito. E il premier, nel pomeriggio, si dichiarava «soddisfatto» per «quei 316 e passa» che avevano rispettato alla procura di Milano la richiesta di perquisizione degli uffici del suo amministratore privato, citato più volte dalle ragazze che frequentavano le notti di Villa San Martino.

«Avevo garantito a Bossi i numeri per andare avanti e i fatti mi hanno dato ragione», spiegava il Cavaliere

ai suoi dopo il risultato della Camera. A Palazzo Grazioli adesso si fanno i conti: 315, più il voto non espresso dal premier «per motivi di opportunità», più l'astensione di Luca Barbareschi, più l'assenza dall'Aula dell'ex Mpa Latteri, più quella del finiano Rosso, più quella dei liberaldemocratici, Tanoni e Melchiorre. Dai «4 agli 8 nuovi ingressi nel centrodestra - spiegano i fedelissimi - Altri ne arriveranno». Le elezioni anticipate? «Si allontanano - assicurano - Tutto dipenderà solo dagli sviluppi del caso Ruby». ❖

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**